

Se la mafia la finanziamo noi

Un nuovo spettacolo teatrale di Tiziana Di Masi accende i riflettori sul mondo della contraffazione. Nel 2012 la Guardia di Finanza ha sequestrato oltre 105 milioni di prodotti contraffatti e pericolosi: un problema troppo spesso sottostimato dalla gente, ignara delle gravi conseguenze che può comportare l'acquisto di un falso

di Marika Demaria

«Bisogna imparare a leggere l'etichetta. Per educarsi al vero e non al falso». L'attrice Tiziana Di Masi, dopo il suo spettacolo *Mafie in pentola* in cui esortava a verificare le indicazioni e la composizione di un prodotto alimentare, richiama ora la nostra attenzione su giocattoli, scarpe, abbigliamento contraffatti. Nasce così *Tutto quello che sto per dirvi è falso*, che ha debuttato lo scorso 4 ottobre al Teatro Goldoni di Venezia e per

il quale sono già arrivate numerose richieste. «Il problema della contraffazione – spiega Di Masi – è stato sottovalutato per troppi anni, nonostante essa foraggi le mafie e produca dei danni sociali ed economici ai cittadini. I quali spesso si domandano che male facciano a comprare una borsa contraffatta. Con questo spettacolo offriremo delle risposte adeguate a questa ed altre domande, lanciando il messaggio, che

speriamo venga colto il più possibile dagli spettatori, che acquistare merce contraffatta significa infilare i soldi nelle tasche delle mafie».

È appassionata l'attrice protagonista, quando racconta di questa nuova esperienza che condivide insieme al giornalista (e autore dello spettacolo) Andrea Guolo, le cui inchieste pubblicate dal settimanale «La Conceria» hanno dato vita a indagini giudiziarie relative

Segnali





alla contraffazione delle calzature – contenenti sostanze nocive e dannose – importate dalla Cina.

Lo spettacolo è diviso per atti, ognuno dei quali è dedicato a un ambito colpito dal falso made in Italy: ricambi di auto, giocattoli, scarpe, abbigliamento, cosmetici. Si metterà in risalto la «filiera del dolore», sottolineando come, ad esempio, gli ambulanti non sono altro che l'ultimo anello, debole, di una catena chiamata mafia, sfruttamento, caporalato.

In «Mafie in pentola», spettacolo che nell'arco di tre anni ha superato le 150 repliche, gli spettatori erano parte attiva: salivano sul palco, si sedevano al tavolo allestito ad hoc e degustavano i piatti a base di prodotti di Libera Terra. Anche con *Tutto quello che sto per dirvi è falso* il pubblico sarà chiamato in causa. Ad esempio, nella parte dedicata all'abbigliamento «mostrerò un paio di scarpe, apparentemente perfette. In realtà provengono da un negozio di Milano gestito da cinesi, e contengono un composto del cromo, il cromo esavalente che contiene potenti ossidanti con effetti tossici e cancerogeni che si manifestano, ad esempio, con dermatiti e problemi

alla pelle». Il coinvolgimento del pubblico rappresenta in qualche modo la quadratura del cerchio degli spettacoli Di Masi-Guolo: attenti alle problematiche attuali, alle denunce che arrivano dai cittadini, si avvalgono della loro collaborazione per dare vita al teatro civile. «Con questo nostro lavoro vogliamo certificare il vero, dimostrando che, nonostante la crisi economica ci stia soffocando, non dobbiamo lasciarci tentare dalla contraffazione. Non dobbiamo comprare oggetti di infima qualità, perché l'illusione di aver risparmiato del denaro si trasformerà nell'amara consapevolezza di aver provocato dei danni alla propria salute e a quella dei propri cari».

La tournée – che ha il patrocinio di diversi enti ed associazioni – partirà ufficialmente nel mese di gennaio del prossimo anno. Il sito internet www.tuttofalso.org fornisce le informazioni relative alla messa in scena. E accoglie i visitatori con una frase emblematica: «L'economia, come la società, è fatta di vittime e carnefici. Le prime si aiutano, le seconde si combattono». Vale la pena acquistare il biglietto per godersi lo spettacolo.

